

dono della campagna e sulle sue implicazioni morali espresse nel *De re rustica* e quelle, di tono analogo, formulate in precedenza nell'omonima opera di Varrone, mostrando però anche i tratti originali di Columella, che si segnala per un pessimismo molto più radicale.

Ulrico Agnati (*Nota sull'epigrafia e la storia locale romana*, pp. 133-41), affrontando un tema affine a quello discusso dall'Ambaglio, sviluppa alcune riflessioni, a tratti francamente un po' troppo complesse, sul metodo di impiego del materiale epigrafico per la ricerca sulla storia locale, non solo romana.

Infine, Rodolfo Bargnesi (*Il bacino del Po nella Tabula Peutingeriana*, pp. 143-56) fornisce una puntuale descrizione del fiume e dei suoi affluenti quali sono descritti nella *Tabula*. Degli affluenti è fornito l'elenco completo e ogni voce è corredata da una scheda in cui sono contenuti tutti i ragguagli necessari all'identificazione, citando ove necessario le diverse opinioni degli studiosi moderni.

GIANPAOLO URSO

MARIA LODOVICA ARDUINI, *Trattato di Metodologia della ricerca storica*, volume I: *Il metodo e le origini nella Grecia antica*, Milano, Jaca Book, 1996. Un vol. di pp. 198.

L'A., docente di Metodologia della ricerca storica, ha inteso offrire con questo suo lavoro uno strumento didattico agli studenti che affrontano lo studio di questa disciplina. Il piano dell'opera è assai vasto — ben cinque volumi: il II riguarderà *Roma antica. Da Polibio a Isidoro di Siviglia*; il III *Il Medioevo. Da Beda il Venerabile a Tommaso Moro*; il IV *L'età moderna*; il V *L'età contemporanea* — e si propone di presentare unitariamente la complessa problematica inerente la metodologia della ricerca storica attraverso i secoli, dalle origini, nella Grecia antica, ai tempi nostri.

Una dettagliata, benché sommaria, presentazione della materia ne metterà in risalto la complessità del disegno e le difficoltà oggettive di approccio. Va detto subito che le preoccupazioni didattiche dell'A., nonostante il lavoro sia una lunga e strin-

gente riflessione dell'A. sui termini — anche lessicali — della ricerca storica, sono presenti in ogni pagina, come dimostrano le frequenti spiegazioni dei termini usati e dei concetti chiamati in causa, e le indicazioni biografiche dei personaggi o cronologiche degli eventi citati, il che facilita, complessivamente, la lettura, anche se talvolta lunghi e impegnativi incisi rischiano di distogliere l'attenzione del lettore, soprattutto discente, dall'obbiettivo essenziale.

Il I volume è articolato in due sezioni. La prima contiene i prolegomeni storico-etimologici sulla disciplina «Metodologia della ricerca storica» (pp. 15-27) e una lunga riflessione sullo storicismo (pp. 27-42). Vengono poi affrontati il concetto, la definizione, gli ambiti, gli strumenti, le applicazioni della disciplina; il problema delle fonti e del metodo; le origini della stessa disciplina e la nascita (o la scoperta?) della 'verità storica' in Grecia (pp. 43-70). La seconda sezione traccia un profilo della 'storia' della metodologia della ricerca storica, nella quale una parte assai consistente è riservata al mito (in particolare alla 'fisiologia' di esso, come ebbe a definirla M. Untersteiner). In questa parte riservata al mito sono individuati punti-chiave come l'affiorare del termine *istor* in Omero, le intuizioni e i progressi di Esiodo, ovvero il tempo poetico-profetic della verità, Mimnermo di Colofone, Epimenide di Creta, Ecateo di Mileto, ovvero l'emergere del 'soggetto storico' (pp. 73-85). Due capitoli separati sono poi destinati a Erodoto di Alicarnasso, ovvero l'intuizione del criterio razionale della critica delle fonti: la ricerca delle 'cause' (pp. 119-46), e a Tuciddide di Atene, punto di arrivo dell'itinerario proposto in questo I volume dell'opera (pp. 147-79).

Seguono «Parole conclusive» (pp. 181-83), «La 'Bussola' bibliografica (orientamento alla esegesi delle fonti)» (pp. 185-88), l'«Indice dei nomi» (pp. 189-96).

In realtà il lavoro, che si presenta come un sussidio didattico, è ben di più sul piano dell'impegno e dell'intenzione. Esso è sostanzialmente un'antologia critica e ragionata della letteratura, naturalmente vastissima, sul concetto di storia, sul significato di essa, sulla filosofia della storia e tanto altro ancora. Infatti, l'A. arricchisce le proprie pagine con l'inserzione di passi

tratti da opere celebri che ne hanno orientato la riflessione e che finiscono per istruire anche il lettore (soprattutto se non ancora capace di operare la necessaria critica delle 'fonti'). Taluni passi e affermazioni sono spesso suggestivi come alcune affermazioni di G. Droysen (p. 58): «il metodo della ricerca storica è determinato dal carattere morfologico del suo materiale» e «il conoscere la storia è la storia stessa», che si impongono alla riflessione ancor oggi come già furono oggetto della riflessione dei maggiori storici del passato; altre, assai complesse, avrebbero meritato qualche precisazione, come quelle di K. Hübner (p. 93): «Se si trascurano le sue radici mitiche, la filosofia greca risulta incomprensibile», «Per il greco che pensa miticamente, storia profana e storia divina sono indissolubilmente intessute una nell'altra...», «Che ogni dio abbia un mito significa che non solo si raccontano storie su di lui, ma egli è per così dire definito dalle sue storie. In queste si riflette in parte la storia umana, o viceversa, la storia umana trova in quella divina la propria ripercussione». Aver estrapolato affermazioni di questo genere da un contesto più ampio può indurre in errore il lettore: riesce infatti difficile riconoscere in queste parole il mito che troviamo in Platone, dove esso è espressione della sua religiosità e di quella della *polis*, è metafora e rappresentazione di verità religiose: la religiosità greca riconosce implicitamente l'esistenza del Mistero attraverso la creazione del mito perché non possiede una verità rivelata; esso, perciò, è espressione di una esigenza, religiosa, di una verità trascendente, fino allora inespressa.

Il volume è una ricca e altrettanto utile raccolta di materiale, tutto meritevole di riflessione; qualche riserva, tuttavia, rimane sulla non facile accessibilità per uno studente, ancorché preparato e volenteroso, di materia tanto varia e difficile.

ALFREDO VALVO

*L'indeuropeo: prospettive e retrospettive. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia*, testi raccolti a cura di MARIO NEGRI, G. ROCCA e F. SANTULLI, Milano, IULM, 16-18 ottobre 1997, Roma, Il Calamo, 1998. Un vol. di pp. 186.

Il volume comprende le relazioni presentate al Convegno della Società Italiana di Glottologia seguite dalla discussione ricca di spunti nuovi e di osservazioni.

R. Lazzeroni tratta dell'indeuropeo oggi, problemi e prospettive; F. Bader analizza i principi del metodo etimologico; R. Ambrosini studia i rapporti tra comparazione e processualità; R. Gusmani presenta la ricostruzione geolinguistica alla luce di alcuni recenti apporti in ambito indoeuropeo; D. Maggi si occupa di metrica vedica e ricostruzione linguistica indoeuropea; G. Bolognesi tratta del sistema consonantico indoeuropeo e dei suoi riflessi in epoca storica.

Nell'insieme si ha un panorama complesso e variegato dei problemi rimasti aperti e delle prospettive presenti e future. L'indeuropeistica è ancora vitale e ricca di proposte; essa mostra come una lingua si trasforma, o piuttosto «come gli uomini trasformano una lingua» come dice R. Lazzeroni a p. 21. La riflessione teorica è necessaria alla linguistica storica come la riflessione di tipo teorico ha bisogno di riscontri tratti dalla linguistica storica. La realtà sincronica di una lingua è fondata sulla dinamica delle varianti; la conoscenza delle varianti porta alla competenza linguistica. Fonte di mutamento è la variazione. Nei mutamenti e nelle variazioni si articola la storia delle lingue. Il mutamento naturalmente può essere oggetto di studio dal punto di vista sia storico sia teorico: si tratta di percorsi complementari. Comparazione e processualità si integrano a vicenda in una dinamica continua.

CELESTINA MILANI

PALMIRA CIPRIANO, *La labiovelare iranica dalle sue origini indoeuropee agli sviluppi attuali*, Università della Tuscia. Viterbo, Università La Sapienza. Roma, Il Calamo, 1998 (Biblioteca di ricerche linguistiche e filologiche, 48). Un vol. di pp. 434.

Il volume si apre con una acuta presentazione di W. Belardi, che inserisce il lavoro nella problematica della «Vergleichende Sprachwissenschaft» applicata alle lingue indoeuropee. La teoria delle origini indoeuropee è illuminata da quest'opera che